

Prof. Gilles Bui Xuan – docente e ricercatore presso l'Università Cote d'Opale di Parigi e presso l'Università di Lille. Autore di numerose pubblicazioni in materia di apprendimento.

La pedagogia conativa, illustrata dal prof. Gilles Bui Xuan, ci fa riflettere sul nostro percorso di insegnanti e ci riporta a considerare colui che apprende come il protagonista indiscusso del percorso didattico, anzi ci obbliga ad una osservazione attenta ed intelligente del comportamento dei nostri allievi per estrapolarne il significato e strutturare di conseguenza il nostro lavoro. Questo approccio risulta basilare perché la struttura della metodologia conativa si basa non tanto sul cognitivo, che è pur presente ad un certo punto, ma sull'azione e sulla sua interpretazione. Essa si sviluppa su 5 livelli di apprendimento ognuno con il suo metodo pedagogico e con le sue peculiarità. Il percorso che un bambino fa per diventare un esperto di Judo si snoda su questi 5 livelli, la capacità dell'insegnante sarà quella di capire in quale livello si trova il suo allievo per proporgli delle attività adatte che non vadano al di fuori di quelle che sono le regole di azione che lui si dà, cioè la sua conazione, e tali che non snaturino il principio direttivo dell'attività stessa.

Segue un breve riassunto delle tappe conative nel Judo:

1ª TAPPA – EMOZIONALE: nell'approccio iniziale con il Judo, non sapendo bene le regole dell'attività e non conoscendone le tecniche, quello che si mette in gioco è il proprio patrimonio motorio, facendo prevalere, guidati appunto dall'emozione, la struttura fisica su tutto il resto. Il gioco è il metodo didattico più adatto a questa tappa perché è molto coinvolgente per cui favorisce in maniera privilegiata lo sviluppo strutturale.

2ª TAPPA – FUNZIONALE: attraverso la pratica si acquisisce una maggiore esperienza che aiuta a contenere l'emozione lasciando più spazio al ragionamento che permette di porsi dei problemi e cercare quindi delle strategie per risolverli. Il metodo didattico più adatto a questa tappa sono le situazioni – problema.

3ª TAPPA – TECNICA: il tempo di pratica aumenta e quindi anche il volume di esperienza nel Judo, questo fa sì che l'allievo comprenda che le strategie e le soluzioni da lui trovate sono limitate e il suo modo di agire si orienta verso delle azioni precise e ripetitive, in altre parole capisce che se vuole migliorare deve apprendere delle tecniche. Il metodo didattico privilegiato riguarda perciò tutte le situazioni di apprendimento che l'insegnante vorrà proporre.

4ª TAPPA – CONTESTUALE O TECNICA-FUNZIONALE: ancora una volta il maggiore volume di pratica ed esperienza fanno sì che l'allievo capisca i limiti della sola esecuzione tecnica e il suo interesse, avendo già delle tecniche automatizzate, si sposta sulla loro applicazione nel contesto del combattimento, arrivando anche a combinare più tecniche. Questa è una tappa più complessa perché associa due tappe contemporaneamente. Si entra in definitiva nel pensiero tattico. Il metodo didattico più adatto sono le situazioni di risoluzione-problema.

5ª TAPPA – DELL'ESPERTO E DELLA CREATIVITÀ: il grandissimo volume di esperienza acquisita fa sì che le prime tre tappe si fondano insieme per completare il percorso, e questo permette, a chi arriva a questo livello, di essere autonomo nel proprio modo di fare creando il suo Judo e avendo addirittura le potenzialità di inventare nuove tecniche e strategie.